Funerali e Danze

1852.

01276

FUNERALI E DANZE

MELODRAMMA GIOCOSO

IN

DUE ATTI

DIVISO IN TRE PARTI

di Gaspare Pozzesi

E FELICIANO TERMANINI

MUSICA DEL MAESTRO

DAVID GARZIA

LIVORNO

TIP. G. ANTONELLI E C.

1852

PERSONAGGI		***ARTISTI***
GIULIETTA, Amante		Sig. *Annunziata Salati*
AUGUSTO, Studente		« *Giovanni D'Apice*
ALBERTO	Altri Studenti	« *Gustavo Sacconi*
GUGLIELMO		« *Augusto Mariotti*
ISIDORO		« *Arcangelo Roberti*
NORINA, ~~Cugina~~ Zia di GIULIETTA donna attempata		« *N. N.*
CASSIANO RUONADROGA Zio d' AUGUSTO		« *Gaspare Pozzesi*
LAMPO, Servo di CASSIANO		« *N. N.*

Coro di Studenti, Contadini, Professori e Maschere Comparse, Domestici di Cassiano, Suonatori e invitati.

La Scena è parte in ~~*Parigi*~~ Roma e parte in un Villaggio poco lungi dalla *Città*.

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dall' Impresa, restano diffidati i Sigg. Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso, sotto comminatoria delle pene inflitte dalle vigenti Leggi a tutela della proprietà letteraria.

L'appaltore Teatrale
Secondo Pozzesi

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala con porta in mezzo e due laterali. Tavolini, Libri, Calamai ec. ec. un Sofà e diverse Seggiole. AUGUSTO *sta pensando seduto in disparte.* ALBERTO, ISIDORO GUGLIELMO *e* CORO *di* STUDENTI *con diversi Istrumeati Musicali in mano cantano il seguente.*

Coro Cantiam su via solleciti
La vita è un armonia,
Degli studenti il vivere
Noi mostrerem qual sia;
Lasciam lo studio a lato:
E in un tal dì beato
Alle Pandette ai Codici;
Qualcuno penserà.
Il Carneval si maschera
De' vari suoi colori,
È la Stagion che scuotere
Si devono i dolori,
Il cor dello Studente
Questa letizia sente;
E s'abbandona intrepido,
A tutta illarità.

Augusto Lasciate i vostri cantici (*Scuotendosi*)
O gente senza core,
Ma vi par questo il tempo,
Di far tanto rumore?
M' insulta questo strepito;
M' intorbida il pensier.

Alb Is. e Gug. Ma senti questo matto.
Com' è cambiato a un tratto,
Vuol farla da filosofo
Nell'ora del piacer.

Augusto. No non si cambia il core (*enfatico*)
Che anela giuochi e feste,
Penso alla rea sciagura
Che sta su nostre teste:
Il Carnevale è al termine,

Come la nostra borsa,
Dove trovar risorsa
Se credito non v' è.

Albesto. Ebben veniamo a conti
Vediam ciò che ne avanza,
Perduta la speranza
Ancor fra noi non è.

Tutti attorniano Alberto, che seduto davanti un Tavolino raccoglie il denaro dei singoli Studenti.

Augusto Trenta soldi! Sciagurati!
Trenta soldi, in tante genti,
Siam falliti, rovinati,
Siam l'orrore dei viventi,
Questo colpo è sì mortale
Che il mio cor non soffrirà.

Alberto. Ma tuo Zio potrebbe.....

Augusto. È vano
Egli ha un cuore da Cosacco.

Alberto. Ciò non preme ritentiamo
Ritentiamo nuovo attacco,
Se anche fosse un Marabutto
Sono certo cascherà.

Tut meno Parla parla svela il tutto
Al. e Aug. Furbo eguale a te non v' ha.

Alberto si pone a passeggiare come uomo che cerchi trovare un' idea.

Alberto. Ecco la testa s' agita
Il colpo l' ho trovato
Per noi sorride il fato;
Sereno il Ciel tornò.
Lo Zio lo zio che negati
Soccorso pecuniario
Quest' oggi son certissimo;
Darà più del salario,
Pietoso, umano e tenero,
Son certo il ridurrò.

Tutti. Ebbene a noi palesaci
Il nuovo tuo spediente,

Alberto. Amici miei piangetelo (*Indicando Augusto*)
Ei non è più vivente,
Un mal d' epidemia
La fossa gli ha scavato;
Recipe in farmacia
Per lui non s' è trovato,

In poche ore il misero
All' altro mondo andò.

Tutti. Danar danar, vogliamo.

Alberto. Danar vi porterò
Io volo rapido,
Al tuo paese
Il triste fatto
Rendo palese
Lo Zio che tenero,
Quanto innumano
Pel funerale
Presterà mano,
Argento ed oro
Gli vuo' cavare,
E noi qui in coro
Si dee ballare;
Rasserenatevi,
In me fidatevi,
Lo Zio Cassiano
Pagar dovrà.

Augusto. Sei la fenice
Dell'eloquenza,
Dei cabalisti
La quint' essenza,
Degno del Foro
E il tuo talento
Tutti ti acclamano
Sei un portento.
Vanne sollecito,
Vanne al paese,
Il triste fatto
Rendi palese;
Lo Zio Cassiano,
Presterà mano,
E il funerale
Ballo sarà. (*Tutti partono dal mezzo*)

SCENA II.

GIULIETTA *dalla porta a destra.*

Sono partiti alfine.... sembran contenti
E son contenta anch' io
Che parlar con Augusto è mio desio.
Oh! la parola io t' amo è poca cosa;

Ma dall' Amante udirla è sì soave
Cara nota armoniosa
Che adorarne d'amor faccio mio vanto,
La giovin vita di sue gioje intanto.
Dica alcun ch' è cosa pazza
Far l' amor con li Studenti,
Che leggeri come i venti
Van cangiando tutti i dì,
Ma per me farfalla anch' io
Godo l' oggi a me diletto,
Che il domani non aspetto,
E felice son così.
Dell' amor suo non dubito,
Il cor mel dice e il credo
Se a me vicin lo vedo,
Felice sono allor.
Del volto suo adorabile
Sento la fiamma in petto,
Di mai sentito affetto
In sen mi balza il cor.

SCENA III.

AUGUSTO *dal mezzo e Detta.*

Giulietta. Ma non m' inganno è desso!
Augusto.
Augusto. Amato bene.
Giulietta. Perchè così affannato?
Augusto. Niun pensiero ti rechi,
Cagion di ciò sol è che questa sera
Gran ballo mascherato qui daremo.
Giulietta. Gran ballo.
Augusto. Certamente.
Il Direttore son io, tutto è disposto,
Il fiore d'ambo sesso
Riunito qui vedremo.....
Giulietta. Piano Signore,
Saper vogli' io chi sono le damine.
Augusto. Che forse sei gelosa ?
Giulietta. E perchè no!
Augusto. Sgombra il timor mia cara mille cimenti,
Affronterei per conseguir chi adoro,
E questa sol tu sei, mio bel tesoro.

T' amo e per te soltanto
Esser dee lieto il core,
Discaccia ogni timore
Diva sei tu per me.

Giulietta. Sì tenere parole
Mi scendono nel core,
Già sparve ogni timore
Certa son di tua fe.
Ma se un destino rio
In duol cangiasse....

Augusto. È vano

Giulietta. Si piegherà lo Zio?

Augusto. Son certo piegherà.

Giulietta. „ Ah! si speriam che il Cielo
„ Si mostri a noi pietoso,

a 2.
„ Il tuo, col mio riposo
„ Venir dal Ciel potrà,
„ Del tuo del mio riposo
„ Ei sol pensiero avrà.

a 2. „ A te son noti,
„ Pietoso amore,
„ Le brame, i voti
„ Del nostro core,
„ Se il prego odiato
„ Dal Ciel non è,
„ Il cor beato
„ Sarà con Te.

Augusto. Separiamoci, o mio tesoro,
Ma ben presto io tornerò.

Giulietta. Sia scemato il mio martoro
Solo allor che ti vedrò.

a 2. Frenar non può quest' anima
La gioja ond' è compresa,
Secondi il Ciel benefico
Dell' amor mio l'impresa,
Soltanto il ciel sorridere;
Ai voti miei potrà:
Ei sol può lieti renderci,
D' un ben ch' egual non ha.

Augusto via dal mezzo. Giulietta entra nella sua camera.

SCENA IV.

Camera di Campagna. Tavolino fatto a scrivania con libri di conti, entra CASSIANO *e va a sedersi alla Scrivania.*

Oh! finalmente a casa sono giunto
In ver stanco son io. Ma come fare?
Per riscuotere il suo convien sudare.
Il mio danaro accumulato a stento
Godo in guardar, e riguardarlo poi.
Non v' è che lo scapato mio nipote
Che il tengo in poco cale,
E spesso spesso la mia borsa assale.
Ma d' ora in poi, ben ben la terrò stretta.
Che se il lasciarsi far, darebbe fondo,
A tutto l' or che gira in questo mondo
Un po' d' orgoglio pungermi,
Io sento per un lato,
Veder su testa cingere;
L' alloro d'avvocato,
Ma al birbo oh Dio! la laurea
Due volte già pagai
E poi scopersi il fingere,
I debiti, ed i guai,
Che solo a feste e crapule
Prestato avea la mano;
Ma in fede di *Cassiano*
Ciò più non avverrà.
Certo che avrei la smania
Vedere un *Buonadroga*,
Fra Ciceroni e simili
Vestito della toga:
Sputar sentenze eccetera....
Allora dalla gente
Lo Zio dell' Illustrissimo
Avrebbe certamente
Su tutti il privilegio,
La scienza e attaccaticcia,
E basta anche posticcia
Per la celebrità.
Se talun con reo cipiglio
Ricordasse gli avi miei,
Guarda allora io gli direi
Quel che sono in questo dì.
Se il mio nonno in altri tempi

Fu per forza del destino
Cavadenti e Ciabattino
Il suo vivere finì.
Già nella mobile
Età che viene,
Vedo già sorgere
Aure serene,
Verranno i titoli,
I Marchesati,
Cascine, Feudi,
E Boschi e Prati.
Poi a bizzeffe
Croci e Tosoni,
Vedo i Nipoti
Fatti Baroni,
Uno fra tanti
D' alloro cinto,
Che fra guerrieri,
S' è più distinto,
È questo il secolo
Del gran progresso,
Sperar concesso
Sia questo a me.
I Buonadroga
Sparsi pel mondo,
Saranno in voga
Da cima al fondo,
Perchè politici,
Perchè geologi,
Insigni medici,
Sommi teologi,
E Cosmografici,
E Geografisti,
Mineralogici
Geometristi,
Grandi Fisiologi,
Glittografisti
E Terapeutici,
Patologisti,
In ogni scienza
Sono perfetti,
E i ben accetti
Saran dei Re.
Dal sogno fulgido
Non mi svegliate,

Pensieri ignobili
Che in cuor mi state,
« Se spesi un numero
« Già di Zecchini,
« A comprar gloria
« Ci van quattrini,
« E tutti mangiano
« Su gli scienziati
« Detti col termine,
« di Laureati:
« Lasciamo correre
« Così va il mondo,
« Noi stiamo fermi
« E gira in tondo.
Verrà il momento,
Verrà quell'ora,
Sorta l' aurora
Sarà per me.

SCENA V.

CASSIANO, *indi* LAMPO, *poi* ALBERTO *a suo tempo. Coro di Contadini*

Cassiano. Ma i conti rivediam. *(va alla Scrivania)*
Lampo. Signor!
Cassiano. Che vuoi.
Lampo. V'ha un Giovine studente qui di fuori
Che parlar vi vorrebbe con istanza,
E ha quanto par l'affare è d'importanza.
Cassiano. Sì sì, fallo passare
Ma bada ben, non t' allontanare.
Lampo. Entrate pur Signore.
Alberto tutto impolverato con i capelli irti, e le vesti scomposte. Appena entrato si getta sopra una Sedia come privo di fiato.
Cassiano. Oh! Diavolo. Signor, che cosa avete ?
Mi sembrate ammalato.
Alberto. Lasciatemi, vi prego, prender fiato.
Cassiano. Se duopo avete d' un soccorso, dite....
Lampo, presto un ristoro (*esce Lampo*)
Dell' acqua, dell' aceto.
Alberto. Nulla io voglio
Solo se non vi spiace *a un cenno di Cass.*
Con voi vorrei restare. *Lampo si ritira.*

Cassiano. Che mai sarà.
Il cuore mi s' ingrossa
E un freddo gel già scorremi per l'ossa.
Alberto. (Eloquenza m' ajuta.)
Cassiano. Via, parlate!
Alberto. Ebbene.... parlerò.... vengo....
Cassiano. Da dove?
Alberto. Da Parigi.
Cassiano. Davvero?
Conoscerete al certo un Buonadroga.
Alberto. Il conosco, Signor.... [*sospirando*]
Cassiano. Che sospirate?
Alberto. Sedete a me vicino, ed ascoltate.
All' alba son partito
Sopra destrier furente,
Passai Carrozze e Tiburi;
Rapido qual torrente,
Non conosceva ostacolo,
Frustava a doppia mano,
Alfine vivo e sano
Voi mi vedete qua.
Cassiano. Tutto sta bene e giusto,
Conosco ben la via,
Novelle vuo' d' Augusto
Saper vuo' dove sia:
Alberto. Augusto nominaste ?
Cassiano. Augusto Buonadroga
Alberto. Ahimè, il duol m' affoga
Cassiano. Parlate per pietà.
Alberto. Io l' ho veduto oh! misero.
Ah! mi si spezza il core.
Cassiano. Una sventura forse ?
Alberto. Coraggio, mio Signore.
Cassiano. A dite, siate corto
Ven prego in carità
Che avvenne ?
Alberto. Augusto è morto.
Cassiano. È morto, io manco.... Ah! (*Cade svenuto sulla seggiola.*).
Alberto. Gente soccorso, presto volate,
D'acqua un bicchiere qua mi recate.
Cor.e Lam. Che avvenne. Ah! misero, morto è il padrone.
Alberto. Zitti, rinviene, batte il polmone.
Nulla temere per ora non v' è.
Coro. Ma che è successo.

Alberto. Parlate piano.
Fatevi core Messer Cassiano.
Cassiano. Augusto è morto.
Tutti. È morto, Ahimè!
Alberto. Già da gran tempo il misero
Nel petto avea malore,
Esperto Professore
Più volte il visitò.
Ma questa volta inutile
Fu dei mortal la mano;
Potere sovrumano
I giorni suoi troncò.
Cassiano. Ah! che non so resistere
Alla crudel sciagura,
Mi parla la natura
Più pace non avrò.
Parmi vederlo in smanie
Lottar contro la morte,
Alla crudel mia sorte
Resister non sò.
Coro e Lampo. Querta è una scena orribile
Che fa strazziare il core,
È immenso quel dolore
Esser maggior non può.
Alberto. Via frenate il duolo signor Cassiano
È legge di Natura
Ogni cosa quaggiù, passa e non dura.
Or degno del nipote e dello Zio
È duopo un Funerale.
Cassiano. Pensare a questa cosa mi fa male.
Alberto. Date il denaro a me....
Cassiano. Quanto ci vuole?
Alberto. A far la cosa senza lusso e treno,
Trecento franchi fanno duopo almeno.
Cassiano. Ecco il danaro ma dite (*va alla Scrivania*)
Il mio nome l'ha proferito mai?
Alberto. L' ultime sue parole furon queste
Cassian... Oh! Zio.. Zio...
Cassiano. Era un figliuol di cuore
Rivederlo una volta ancor desio.
Alberto Che cosa mai pensate?
Cassiano. Ho risoluto
Pria che sul corpo esanime si chiuda
L'ultima pietra sul sepolcro muto,
Baciar lo voglio e ribaciarlo poi.

Coro. Sì sì padron verrem tutti con voi.
Il Coro attornia Cassiano

Alberto. Venite pur non voglio
Torvi l' estremo amplesso,
Venite v' è concesso,
Augusto d' abbracciar
(Questo incidente svolgere
Potrebbe il nostro piano,
Sospetto non destiamo
Si pensi al ripiegar.)

Cassiano: Baciar di nuovo io voglio
Sua frento irrigidita,
Sulla perduta vita;
Il Cielo io vuò pregar.
E là su quel cadavere
Ponendo anch' io la mano,
Lo giuro da Cassiano
Anch' io saprò crepar.

Coro. Andiam tutti a Parigi
Vediamo il Funerale
Sarà l'estremo vale
Che gli potrem recar.
Tutti dalla porta.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Sala come all' Atto primo.

GUGLIELMO, ISIDORO *e* CORO *di Studenti* , *indi* AUGUSTO.

Gugl. Deserta è ancor la sala, (*entrando tutti guardinghi.*)

Coro. Silenzio regna intorno
Al declinare il giorno
E Alberto non tornò.

Guglielmo. Forse qualche incidente
Pel viaggio l'avrà colto.

Isidoro. Oppure a capo volto
La senna lo mandò.
Tutti. Sarà, ma questa volta
La festa non ha loco,
Inver ci credo poco
Contarci non si può.
Augusto. Amici miei, giacchè qui siete giunti { *dalla sua*
Presento a voi il piano della festa, { *stanza*
In esso troverete e ne son certo
Quanto bramar si puote *le dà un manoscritto*
I Galoppi ed i Valzer
Intrecciarli vogl' io dalle Quadriglie
La Contraddanza poi chiudrà la scena,
Indi con gli Invitati anderemo a cena.
Guglielmo. Augusto mio sei pazzo (*dopo aver letto.*)
Senza danar che vuoi tu dispor mai ?
Conoscon tutti i debiti che abbiamo
E niun di noi si fida,
Che di spiantati abbiam l'orrenda grida.
Augusto. Nò non è questo il secolo (*in tuono enfatico*)
De lumi e del progresso,
Senza danar siam mummie
Viver non c' è concesso,
È un secolo di ferro.
Simile all' altre età.
Aug Coro Oh! come triste è il vivere
Gug. e Isid. Per chi danar non ha.
Augusto. Ma verrà, verrà il momento
Che il pagar sia cosa andata,
L' invenzion se fia trovata
Secol d' oro allor dirò.
Oh! che vita da Signori
Oh! che secolo beato
O me lieto fortunato
Se in allor mi troverò.
Tutti. No che secolo più bello
Ritardare più non può.
Isidoro. Ma sento alcun che sale
Guglielmo. Alberto sarà certo (*Alb. di dentro cantarellando*)
Non m'ingannai è la sua voce.
Tutti. È Alberto.
Tutti le vanno incontro, egli si ferma sulla porta e dice

SCENA II.

ALBERTO *e Detti.*

Alberto. Inchinatevi amici al nuovo Apollo
Che sovra cocchio aurato
Il Sole a illuminarvi v'ha portato (*si avanza*)
Augusto. Dunque il danar tu rechi?
Alberto. Ecco trecento franchi
(*Getta la borsa sul tavolino che sarà nel mezzo*)
In moneta sonante tutta d'oro.
Gug.Is e Alb. Presto presto vediam (*vanno a prender l'Oro*
Alberto. Fermi profani
Un dover sacro or compiere si deve,
Innanzi a lui prostriamci e riverenti;
Cantiam le glorie del nume delle genti.

Prendono il Tavolino e lo portano avanti, indi tutti lo circondano e cantano il seguente.

INNO.

Salve o Nume che corri pel mondo
Nunciatore di gioie, e di festa,
Al tuo suono anche il morto si desta
Leva il capo dal letto feral.
Salve o Nume, ogni ostacol tu vinci,
Ogni porta recondita schiudi;
Tu degl' Arghi gli sguardi deludi
Occhio e mente ad opporsi non val.
Degli stolti fai saggi i consigli,
E dei Cechi fai gli occhi veggenti
Delle Vecchie le grinze nocenti,
Cambi in vezzi di giovin beltà.
Salve o nume potente Signore,
Del tuo Regno siam tutti campioni
Celebrato da mille canzoni,
Il tuo lampo da tutti sarà.
Augusto. Ora amici vi prego d'affrettarvi
A disporre l'occorrente,
Che la festa avrà luogo certamente.
Alberto. Piano Signori miei non tanta fretta,
Una spada fatal sul capo pende
E può ferirci ancor all'improvviso.
Augusto. Quest' esordio è crudel.
Guglielmo. Parla che avvenne.

Alberto. Lo Zio percosso dall'orrendo fatto
Abbracciare ti vuole ad ogni patto.
Augusto. Queste è un colpo fatale.
Alberto Or or qui viene.
Guglielmo. Io già lo prevedea (*con disperazione*)
Isidoro. Addio la festa.
Alberto. Coraggio vi calmate
E senza rifiatare m'ajutate.
(*facendosi aiutare, porta innanzi il sofà*)
Questo sarà il tuo letto.
Sdraiato e ben coperto sino agl'occhi,
Riposare potrai. Tu da Dottore (*a Guglielmo.*)
Mi starai confortando con affetto,
(*prende una seggiola e la pone di contro al sofà.*)
E tu Isidoro vestito da speziale
Porterai la gran lista dei decotti:
Voi tutti poi, con Toga e Parrucconi;
Lo stuol sarete dei professoroni.
Augusto. Ma questa è una Commedia
Alberto. Lascia fare se nò divien Tragedia.
(*va in camera e torna con lenzuoli , cuscino , coperta e berretto da notte che metterà in capo ad Augusto)*
Presto vien qua, andiam
Augusto. Oh! questa poi . . . .
Guglielmo. Fermata è una Carrozza.
(*con il fazzoletto formerà una gran corvatta, dal cassetto del Tavolino leverà un paro di occhiali verdi e se li metterà, intanto Alberto avrà di giá accomodato Augusto nel sofà..)*
Alberto. Uscite amici miei
Isidoro: e Coro Andiamo,
Isidoro. Passerem pel Giardin, (*parte col coro*)
Alberto. Intesi siamo
(*Alberto si mette a sedere. Guglielmo lo conforta. Dopo poco si presenta Cassiano, il suo volto esprime un gran dolore pel quale non ha coraggio avanzarsi).*

SCENA III.

CASSIANO E DETTI.

Alberto. Ah! che non so più reggere
A tanta ria sciagura,
In odio la natura
Per me già diventò.

Cassiano. Eccolo là! già struggere (*indicando Augusto*).
Mi sento in petto il core,
Guglielmo. Frenate quelle lagrime, (*ad Alberto.*)
Calmate quel dolore:
Alberto. La vita è un peso orribile,
Più pace non avrò.
Cassiano. } Un passo ah! me impossibile,
Guglielm. } Risolvermi non sò.
a 2: } Il vostro cuor sensibile,
Unico dir si può.
Cassiano a poco a poco si avanza.
Alberto: Chi è la il becchin! cacciatelo,
Cacciate il disumano
Cassiano: Sbagliate mio Signore
Io son lo Zio Cassiano;
Che mesto e sconsolato
Venne per pianger qua.
dopo un lungo spazio s'avvicina al sofà.
Quando tristo sulla sera
Suonerà l'ora di notte,
Salirà la mia preghiera
Fine al trono del Signor.
Salve o giovine mio diletto
Ti sia luce almen la terra,
Nè ti turbino sotterra
Queste preci di dolor.
Alberto. Quel pianto il cor mi serra,
Non reggo dal dolor.
Guglielmo. Quel pianto omai cessate,
Coraggio mio signor.
Cassiano. Chi siete voi?
Guglielmo. Il Medico.
Alberto. Il medico Curante....
Guglielmo. È professore in chimica....
Cassiano: Voi siete un ciarlatano,
Presta fù vostra mano
Augusto ad ammazzar.
Alberto. Signor deh! voi scusatelo
Fuori il dolor lo porta.
Guglielmo. Non soffre tali ingiurie
Un nobile Dottore...
Alberto. Rispetto al Professore,
O in serio finirà.
Cassiano. Professor dei miei stivali (*in collera.*
Ad intender non la date,

Voi la gente rovinate
Con la vostra asinità.
Se voi foste al mio paese
Col baston vi avrei pagato,
Ciarlatan Matricolato;
Bestia egual a te non và.

Alberto. Professor... Signor Cassiano
Quella collera frenate,
Questo morto rispettate
Merta pure la pietà
Via tacete sia finita
Ogni scandalo troncate
Se in tal modo voi gridate
Tutto il mondo che dirà.

Guglielmo. Questa e dunque la mercede
Il regal che voi mi fate:
Via finite e rispettate
Un Dottor di qualità.
Non si paga in questo modo
La fatica della gente
Credi far come un pezzente
Ma tu sbagli in verità.

SCENA IV.

Detti, GIULIETTA *e* NORINA *con canestri di fiori*

Giulietta. Cos'è questo rumor! Ah! cosa veggo
le cade il canestro dei fiori

Alberto. Non è che una Commedia (*piano a Giulietta*
Per imbrogliar lo Zio ch'è qui presente
Piangi tu pur, e non temer di niente.

Cassiano. Chi sono quelle ~~fanciulle?~~ donne?

Alberto. Parenti vostre sono

Cassiano: È in qual maniera!

Alberto. Signor non vi sdegnate
Questa che voi vedete
È Vedova d'Augusto
L'altra è la sua sorella.

Cassiano. Ah! Sciagurata
Senza il consenso mio

Alberto: Gli perdonate
Eran sole nel mondo....
Compiè sacro dover, che la ragazza...

Cassiano: Basta Basta non più

Alberto: Or qui venite *(a Giulietta)*
Perdono gli chiedete
Se il nipote di lui sposato avete. (1)
Giulietta: A voi prostrata ed umile (*a C.*)
Chiedo soccorso e aita
Già delle molte lagrime,
La fonte è innarridita
Ah! per l'afflitta vedova,
Un senso di pietá.
Augusto, Norina e Gugliel. (Oh. come franca recita
Anch'ella la sua parte,
Le donne già del fingere
Maestre son dell'arte;
Il vecchio ora commovesi
Resister più non sa.
Alberto. Eccola trista ed umile
Che chiede a voi perdono
Figlie di finta smania
Le lagrime non sono;
Ella è un afflitta vedova
Che chiede a voi pietà.
Cassiano: Più non resisto alzatevi
Lo sdegno in cuor vien meno,
Lasciate quelle lagrime:
Venite a questo seno
Ai giorni vedovili.
Lo Zio pensato ha già.

SCENA V.

ISIDORO *vestito da Speziale.*

Isidoro. *Se licit ego — venio* all'istanze
La lista e questa, bramo il contante
Il Pharmacopola chi pagherà?
Alberto. A lui la date. (*indicando Cassiano*)
Cassiano: Un altro conto!
Alberto. È lo Speziale
Cassiano: Eccomi pronto
Sessanta Franchi?
Isidoro: Tara non v'hà

(1) Giulietta e Alberto mettono in mezzo Cassiano , Guglielmo e Norina si pongono in modo che Cassiano non veda Augusto che tratto tratto si alza.

SCENA VI.

CORO *di Studenti vestiti in gran Toga e Parruccà.*

Coro. *Hic ritus antiquus. — Hac omnis scientiam*
Domo discipulos — Nos riverentiam
Hoc genuflessas — Nos sumus qua
(Circondano il sofa tutti guaraando Augusto.)

Cassiano: Che cosa è quello?

Albelto· I Professori
Che al trapassato—rendono gli onori
E questo stile — Che v'è in città.

Cassiano. La scossa fatale—m'ha il senno turbato
È duopo ch'io parta—già sono ammalato
Scusate voi pure—prendete danar. (*a Guglielmo.*
A te poi nipote—che stai li dormendo,
Il sonno di morte — Il sonno tremendo,
Un bacio ti mando—per te vò ha pregar.

Cassiano, s' inchina davanti al sofà vorrebbe baciare Augusto ma il core non le regge e parte nella massima desolazione.

Dopo essersi bene accertati che lo Zio è lungi. Augusto salta dal Letto.

TUTTI.

È partito... all'Allegria
Diamo corso immantinente
Viva sempre quella mente
Che tal mezzo immaginò
Andiamo tutti a preparare
Il bisogno per la festa
A dir vero è gioia questa
Che l'Ingegno meritò. *Tutti dal mezzo.*

Cala il Sipario.

ATTO SECONDO

PARTE SECONDA

SCENA I.

Sala da ballo riccamente illuminata, nel mezzo porta, lateralmente altre porte che conducano nelle camere dei studenti, da un lato piccolo palco per l'Orchestra, tavolini con candelabri e carte da giuoco, all' alzarsi del sipario l'Orchestra suona, diversi invitati giuocando, altri passeggiano, Norina e Coro di studenti Mascherati, indi Guglielmo e Isidoro in abito da ballo, a suo tempo gli altri Attori.

Tutti. Le danze s' intreccino
Con canti di gioja,
Si scacci la noja
Del lungo studiar.
Fra Bacco ed Amore
Passiam la serata,
Stia lungi dal core
La vita passata,
Pensiamo a godere
Pensiamo a scialar.

Gugliel. e Isidor. Della danza la diva s'appressa
Fate largo inchinatevi ad essa
Ella è un'astro, ella è un sol di bellezza
Pari a questa nel mondo non v'ha.

Giulietta esce ballando riccamente mascherata in costume Spagnuolo

Giulietta. Son regina della festa
Son maestra nella danza
Nessun l'alma mi molesta,
Mai ferito fù il mio cor.
Degli uomini mi rido
Delle lagrime d'amor.

Coro. Quanto è grato quel concento,
Quale accento di candor.

Giulietta. Solo i fiori ed i Boleri
Son per me, delizia e vita,
Quest'occhietti sì severi,

Scudo sono del mio onor.
Degli uomini mi rido,
Delle lagrime d'amor.

Coro. Quanto è grato quel concento
Quale accento di candor.

SCENA II.

AUGUSTO ED ALBERTO *riccamente vestiti da Ballo indi* CASSIANO.

Augusto e Alberto. Eccoci pronti amici
Cominci pur la festa
Già scaldasi la testa
Per tanta illarità.

Tutti. Diam della danza un saggio
L'Orchestra suonerà.

Tutti si mettono in posizione da ballo, l'Orchestra principia a suonare, l'arrivo di Cassiano tutto pone in scompiglio. Cassiano dal mezzo con gran Cartello ove scritto vi sarà: QUI GIACE AUGUSTO BUONADROGA . . .

Cassiano. Sciagurati che vegg'io?

Tutti. Scappa, scappa,

Cassiano. Malandrini *(inseguendoli)*
Ingannar così uno Zio?
Questo è troppo

Tutti. Noi meschini

Cassiano. Il mio sdegno il mio furore
Sovra a tutti piomberà.

Tutti. Vi fermate

Cassiano. Non ascoltò
Sordo sono alla pietà.

Coro. Via signore vi calmate *(circondando Cassiano)*
O uno scandal nascerà.

Alberto. Via fate l'Uom di mondo
Lo scherzo perdonate,
Quel misero osservate *(indicando Augusto)*
Di duolo morirà.

Cassiano. Scostatevi impudente
Iniquo consigliere,
Vi lascio divertitevi
Breve sarà il godere:
Non sei più mio parente *(ad Augusto.)*
Ti diseredo. . . .

Tutti meno Ah!
Cssiaano. «Un freddo gel m'assale
«Il sangue più non scorre,
«Chi lo potea supporre
«Chi lo potea pensar!
«La gioia della danza
«Quel detto fa cessar.
Augusto. Tutti tutti vi scostate
S'egli è sordo ad ogni affetto
Mi vuol morto? questo petto
Di mia mano schianterò.
(*Fingendo uccidersi con uno stile.*)
Tutti. Ferma!
Augusto. È vano . . . . . (c.s.)
Giulietta. Augusto Oh! Dio!
Augusto. Mi lasciate Oh! già deciso (c.s.)
Tutti. Uom crudel voi l'uccidete.
Cassiano. (Più resistere non so). (*dopo pausa*)
Ferma ferma ti perdono
Tutto il cuore già scordò.
Giul.e Aug. E fia ver!
Cassiano. Si a questo seno
Qua venite
Giul. e Aug. Amato Zio
Cassiano. Vostro nodo il sommo iddio
Benedica come io fò. (*li unisce*)
Coro. Evviva il gran Cassiano,
Fenice dei parenti,
Per voi tutti contenti;
Rendeste in questo di.
Giulietta. Già la gioia in ogni volto (*a Cassiano*
Ridonaste in quest'istante,
Son tua sposa, non amante; (*ad Augusto*
Desiar più il cor non sa.
E la vita che ne avanza
Noi trarrem felici insieme,
Le delizie dell'Imene,
Nostr'amor coronerà.
Tutti. S'intrecci le Danze
Con Canti di gioia,
Si scacci la noia
Del lungo studiar.
Tersicore il core
Ci dee rallegrar.

Cassiano. Se snello foss'io
Come era ha miei tempi,
Vedreste portenti
Da far delirar.
Or bacco e il mio Nume,
Sol lui devo amar.

FINE.